

Antonio Citarella - Yarin Mattoni

Un progetto del Comune di Capua per l'abolizione delle ruote degli esposti e la creazione degli Uffici di presentazione nell'anno 1874

L'abbandono dei neonati non desiderati è da sempre un problema diffuso presso ogni popolazione. Nell'antichità, i bambini nati con una malformazione venivano addirittura soppressi. Presso alcune civiltà l'abbandono del neonato e anche l'infanticidio erano considerati pratiche lecite, ma l'avvento del Cristianesimo ispirò un senso di rispetto per l'infanzia e nacquero tutele per i neonati abbandonati. Nel Medioevo sorsero organizzazioni caritatevoli che si prendevano cura degli orfani. In Italia, il primo istituto di questo genere nacque a Milano per opera dell'arciprete Dateo¹. L'abbandono dei bambini però continuò, per cui nacque la "ruota"², che consisteva in un meccanismo girevole congegnato in maniera tale da consentire di abbandonare un neonato senza essere visti. Un bambino nato da un'unione illegittima veniva per lo più "esposto"³, cioè lasciato nella ruota. La prima ruota fu realizzata in Francia, a Marsiglia, nel 1188. In Italia la istituì nel 1198 Papa Innocenzo III nell'ospedale di Santo Spirito in Sassia di Roma. A Napoli fu istituita nel 1600 nella Santa Casa dell'Annunziata, all'interno della Basilica della Santissima Annunziata Maggiore, nei pressi di Forcella. La Casa dell'Annunziata faceva parte di un vasto complesso con un convento, un ospedale e un ospizio per i trovatelli. L'istituzione, dedicata alla cura dell'infanzia abbandonata, era patrocinata dalla Congregazione della Santissima Annunziata, fondata nel 1318 e sostenuta dapprima dalla nobile Sancia d'Aragona⁴ e, successivamente, da altre famiglie della nobiltà napoletana. I bambini ospiti di questi istituti venivano nutriti dalle balie, cioè da donne che dietro compenso davano il proprio latte ad un bambino non proprio. Le balie erano presenti, presso ogni popolo, fin dai tempi remoti. Si offrivano volontariamente per questa funzione le donne che avevano molto latte oppure quelle alle quali era morto un figlio dopo la nascita. Le spese per mantenere una balia potevano essere sostenute solo dalle famiglie agiate, per cui le balie diventarono in breve tempo l'espressione di uno "*status symbol*". Platone, nella sua "città ideale",

¹ **Dateo:** Fu un prete che, nel 787, avendo possibilità economiche fondò a Milano, presso la Chiesa di S. Maria Maggiore oggi Duomo, un ospizio per bambini abbandonati. In questa struttura i poveri trovatelli trovavano delle balie per il loro allattamento. In seguito, rimanevano ospiti dell'istituto, dove ricevevano assistenza ed istruzione, fino all'età di 7anni prima di essere avviati ad un lavoro.

² **Ruota:** La ruota o "rota degli esposti" era una piccola porta girevole di forma cilindrica, di solito costruita in legno, divisa in due parti chiuse: una verso l'interno ed un'altra verso l'esterno. Queste combaciavano con un'apertura su un muro e permettevano di collocare, senza essere visti dall'interno i neonati abbandonati. Facendo girare la ruota, la parte con il bambino veniva portata verso l'interno. Qui vi era una persona che, avvisata dal suono di una campanella del deposito di un bambino, apriva lo sportello e lo ritirava per dargli le prime cure.

³ **Esposto:** È un termine con il quale si indicava un trovatello cioè un bambino abbandonato dai genitori in tenera età, non riconosciuto alla nascita. Spesso si trattava di bambini illegittimi.

⁴ **Sancia D'Aragona:** Nacque a Napoli nel 1285 e vi morì nel 1345. Era figlia quintogenita del re di Maiorca, Giacomo II, e di Esclarmonde di Foix, figlia del conte di Foix, Ruggero IV. Fu regina consorte di Napoli, come seconda moglie del re Roberto d'Angiò, dal 1309 al 1343, anno della morte del marito. Prima della loro incoronazione, Sancha e Roberto erano stati nominati nel 1246 duchi di Calabria. Dopo l'incoronazione, Sancha fu investita anche dei titoli di contessa consorte d'Angiò e del Maine, contessa consorte di Provenza e di Forcalquier, e regina titolare consorte di Gerusalemme. Il 20 gennaio 1343, Roberto morì e gli succedette la nipote, Giovanna d'Angiò mentre Sancha, per espressa volontà del marito, fu nominata tutrice della neo-regina, che era sedicenne. In questo periodo di reggenza fondò il primo orfanotrofio d'Europa. Poco dopo, costretta a lasciare la corte, la regina Sancha si ritirò nel monastero di Santa Maria della Croce in Napoli dove, nel 1344, prese i voti con il nome di suor Chiara di Santa Croce. Sancha morì l'anno dopo, il 28 luglio 1345 e fu tumulata nel suo monastero di Santa Maria della Croce. In un secondo tempo la salma fu trasferita nella chiesa di Santa Chiara, dove la sepoltura ora non è stata ancora individuata.

elogiava l'opera delle balie e auspicava che fossero istituzionalizzate. Vi era chi, invece, criticava le madri che affidavano i figli ad una balia interpretando questa scelta come l'espressione di una carenza di affetto nei confronti del proprio figlio. In effetti, fino ad un'epoca recente, ci si affidava alla balia per evitare l'allattamento artificiale, al quale si ricorreva, soprattutto, quando per gravi malattie da parte della madre, in particolare per la tubercolosi, per alterazione patologica delle mammelle o per deficienza della secrezione latte, diventava impossibile l'allattamento al seno. Con la nutrice mercenaria il bambino aveva le stesse possibilità di crescita e di sviluppo che avrebbe ottenuto se allattato al seno materno. Difficile era, però, la scelta della nutrice, che doveva essere riservata solo al medico. La balia ideale doveva avere tra i venti e i trenta anni e provenire dalla campagna; doveva essere sposata e aver partorito da non più di due o tre mesi. Per allattare i neonati abbandonati venivano scelte, in genere, le donne che avevano già partorito due o tre volte. Il medico, una volta individuata la potenziale balia, indagava rigorosamente sulla sua salute, sulla sua alimentazione e sulla sua igiene personale. Ne esaminava infine il latte e se vi fossero stati i requisiti la avrebbe dichiarata idonea a svolgere quella funzione. Quando non vi era sorveglianza del medico la balia poteva essere fonte di infezioni, la più grave delle quali era la sifilide. Il baliatico mercenario era in gran parte responsabile di questa grave situazione, perciò la redazione del periodico *Campania Medica*⁵ si occupò dell'argomento e sul numero 12 del 1874 auspicò "in nome del progresso e della civiltà" l'abolizione della ruota per gli esposti. In seguito a questa denuncia, il Consiglio comunale della città di Capua progettò di abolire la ruota degli esposti e di costituire al suo posto un Asilo di Maternità⁶. Il 22 gennaio 1874 fu a tale scopo nominata una commissione, di cui faceva parte il professore Luigi Garofano⁷, direttore dell'Ospedale civile di Capua, ed altri suoi collaboratori. Il professore Francesco Accettella⁸, igienista e Ufficiale sanitario del Comune di Capua, inviò una lettera al Garofano per manifestare la propria preoccupazione per le conseguenze che

⁵ **Campania Medica**: Questa Rivista iniziò le pubblicazioni nel 1872. Era diretta da Francesco Accettella, ufficiale sanitario del Comune di Capua, e da Giulio Tescione medico di Casagiove. Pubblicava per lo più contributi scientifici dei medici della Provincia di Terra di Lavoro.

⁶ **Ruote per gli esposti a Capua**: a Capua vi erano due "ruote", il cui strumentario originario è ancora oggi conservato: la prima, risalente al XVIII secolo, è sita nell'androne del Monastero di San Gabriello; la seconda, nella Casa dell'Annunziata; precisamente, varcato il portale d'ingresso al Corso Appio, è ubicata all'interno di un vano sulla destra del cortile e contiguo al quadriportico. Di quest'ultima "ruota" fa cenno anche Francesco Granata nella sua *Storia sacra* (v. Giulio Pane – Angerio Filangieri, *Capua. Architettura e arte. Catalogo delle opere*, 2 voll., Capua, 1990, vol. I, p. 271; vol. II, pp. 479-483; Francesco Granata, *Storia sacra della Chiesa metropolitana di Capua*, vol. I, Napoli, 1766, p. 322).

⁷ **Luigi Garofano**: Nacque a Capua nel 1816. Figlio di Salvatore, anch'egli medico e allievo del celebre Domenico Cirillo, studiò lettere e filosofia prima di trasferirsi, diciottenne, a Napoli ove studiò la Medicina nel collegio medico cerusico. Interruppe gli studi universitari a causa delle sue idee politiche ereditate dal padre che lo portarono ad assumere una posizione in contrasto con la politica dei Borboni. Nel 1837 fu arrestato e in seguito, dopo 5 anni di confino lontano dalla capitale, gli fu data la possibilità nel 1842 di conseguire la laurea in medicina. Nei due anni successivi frequentò un corso di specializzazione in Medicina sotto la direzione di Gaetano Lucarelli famoso medico dell'Ospedale Incurabili. Nel 1844 ritornò a Capua per esercitarvi la professione medica. Per dodici anni dal 1848 al 1860 la sua professione fu turbata dalle persecuzioni del regime politico borbonico. Nel 1851 fu nuovamente incarcerato e scontò la detenzione nella stessa stanza del castello ove era stato rinchiuso il padre che aveva partecipato ai moti del 1820. Scontata la condanna ritornò ad esercitare la professione medica a Capua. Nel 1864 fu nominato Consigliere Provinciale di Sanità. Durante questo periodo si occupò delle acque e della salute pubblica della Provincia. Nel 1866 diventò Medico Capo dell'Ospedale Civile di Capua. Qui istituì una Biblioteca fornita di opere di elevato interesse e acquistò apparecchiature scientifiche per migliorare il lavoro del medico. A Capua Salvatore Pizzi aveva intanto istituito la Scuola Normale Femminile e Garofano fu nominato componente del Consiglio Direttivo. In questo istituto insegnò Igiene e Antropologia fino alla sua morte. Per due volte ebbe l'incarico di Direttore Amministrativi dell'Ospedale Dermosifilopatico. Fu seguace convinto del naturalismo avendo compreso come fosse impossibile sottomettere tutti i fenomeni dell'umano organismo al dominio di una causa primaria. Fu comunque un valido scienziato e un riformatore nell'ambito della Medicina. Fu consigliere municipale e si adoperò per il benessere della città. Nel 1862 organizzò e diresse per molti anni il Ginnasio - Liceo. Morì nel dicembre 1874 per patologia cardiovascolare.

⁸ **Accettella Francesco Paolo**: medico chirurgo, nacque nel 1836 a Casoli, nella provincia di Chieti. Si stabilì a Capua, dove svolse la professione medica e sposò nel 1878 Antonia De Rosa. Nella cittadina campana fu ufficiale sanitario, dapprima direttore del locale Sifilicomio e poi dell'Ospedale civile. Fu autore di diversi opuscoli di igiene, tra cui si segnalano: "Quadro delle malattie sifilitiche ed affini trattate nel Sifilicomio Provinciale di Capua dal 1° gennaio 1869 al 30 giugno 1869" (ScalPELLI, Chieti, 1869); "Sul risanamento della Città di Capua" (Nobile, Caserta, 1878) e "I fatti principali riguardanti l'igiene e la salute pubblica in Capua nel 1891. Relazione al Signor Prefetto della Provincia" (Iaselli, Caserta, 1892). Morì a Capua, nella propria abitazione sita al Corso Appio, il 28 novembre 1903.

l'abolizione della ruota avrebbe comportato. Egli, pur essendo d'accordo sull'abolizione, temeva che si sarebbe verificato un aumento degli infanticidi e, perché si comprendesse il grande vantaggio che l'istituzione della ruota aveva arrecato all'infanzia abbandonata, ricordò che nell'antichità l'esposizione era sostanzialmente sinonimo di infanticidio e per questo vi era un atteggiamento di comprensione nei confronti di un genitore che abbandonava il proprio figlio. L'Accettella evidenzia nella stessa lettera che nella Grecia repubblicana, lodata per la sua civiltà e i suoi costumi, gli esposti venivano immediatamente uccisi perché si credeva che chi nasceva da un'unione illegittima non avesse diritto a vivere. Nella Roma imperiale, invece, i trovatelli venivano mutilati o storpiati, al fine di utilizzarli, una volta diventati adulti, come mendicanti che con la loro deformità avrebbero più facilmente impietosito il pubblico. Nel 374 d.C. l'Imperatore Valente⁹ stabilì che abbandonare un neonato rappresentava un crimine. Lo stesso fece il suo successore Graziano¹⁰. Tuttavia, nonostante tale legislazione, la sorte dei neonati abbandonati non divenne meno barbara. Con l'avvento del Cristianesimo le cose purtroppo non cambiarono perché i trovatelli divennero per diritto schiavi di coloro che li raccoglievano. Venendo all'età contemporanea, nel XVIII secolo a Parigi fu creata la *Casa del Parto* per la tutela dei neonati, ma spesso gli esposti venivano venduti per poco denaro a chi li utilizzava col farli mendicare. In Inghilterra nel 1739 furono fondate le *Case degli Esposti*, ma il Parlamento, considerandole mezzi di incoraggiamento all'immoralità, nel 1770 le abolì. Solo dopo la Rivoluzione francese del 1789 agli esposti furono riconosciuti tutti i diritti civili. La Svizzera ebbe il suo ospizio di trovatelli finché fu amministrata dalla Francia durante il Primo impero; l'istituzione fu soppressa nel 1814. In Germania non vi furono mai case in cui poter esporre i bambini perché l'esposizione fu sempre considerata un delitto. Le nazioni cattoliche come l'Italia, l'Austria, la Spagna e il Portogallo adottarono le ruote per risolvere il grave problema dell'esposizione, ma i loro governanti si impegnarono a dimostrare che se l'esposizione non veniva tutelata dalla Legge e aiutata da organizzazioni caritatevoli, il fenomeno sarebbe diventato una piaga sociale. Le *Case degli Esposti*, infatti, accoglievano non solo i figli illegittimi, ma spesso anche i figli legittimi abbandonati dai propri genitori. Non era sempre la miseria ad indurre le madri ad esporre i propri bambini: spesso erano indotte a questo gesto per godere del compenso che lo Stato elargiva per il mantenimento degli illegittimi. Molte madri esponevano perciò i loro figli legittimi per percepire il compenso stabilito dallo Stato e, subito dopo aver incassato il danaro, andavano a riprenderli per iniziare l'attività mercenaria di balia. Per evitare questi imbrogli sarebbe bastato emanare una legge che imponesse l'obbligo per i genitori, senza escludere nessuno, di comunicare le nascite dei loro figli. Dall'anno 1866 all'anno 1870 vi fu un aumento straordinario di nascite illegittime, fino a raggiungere nelle zone rurali la percentuale del 23,95%. Tale aumento fu la conseguenza dell'uso della ruota che, accogliendo i figli legittimi, li sottraeva alla registrazione presso lo stato civile privandoli di una famiglia che avrebbe dovuto educarli. Per cui gli orfani, una volta adulti, quasi sempre diventavano delinquenti. Dalle relazioni che all'epoca pervennero da diverse nazioni risultò che la ruota era un'istituzione ormai superata. Destinata inizialmente ai figli naturali e abbandonati, essa era diventata con il passare del tempo un'istituzione di cui molti abusavano.

⁹ **Flavio Giulio Valente:** Imperatore romano nato nel 328 a *Cibalae* (Colonia Aurelia Cibalae in Pannonia che corrisponde all'attuale Vinkovci in Croazia) e morto ad Adrianopoli nel 378. Nel 364 dopo la morte del fratello Valentiniano ereditò la parte orientale dell'Impero romano.

¹⁰ **Flavio Graziano:** Imperatore romano nato a Sirmio, città della Pannonia, nel 359 e morto a Lugdunum, attuale città di Lione, nel 383. Fu imperatore dal novembre 375 fino alla sua morte. Sotto l'influenza di Ambrogio, Graziano avviò una politica fortemente antipagana. Rifiutò di assumere la tradizionale carica di Pontefice Massimo, eliminò i privilegi dei collegi sacerdotali pagani e fece togliere dal senato romano l'altare della Vittoria. Il gesto di Graziano diede avvio a una lunga polemica fra pagani e cristiani, che fu gestita con estrema durezza dal vescovo Ambrogio, contrario a ogni cedimento. La disputa sull'altare della Vittoria fu l'estremo tentativo del paganesimo di salvaguardare la propria posizione nel mondo politico dell'Impero ormai divenuto cristiano.

Dall'analisi del professore Accettella la presenza delle ruote induceva il popolo a commettere un altro abuso. Spesso su istigazione delle levatrici i nati morti venivano immessi comunque nelle ruote per sottrarsi alle spese della denuncia di morte e alle spese per i funerali. A Milano e nelle altre città dove funzionava la ruota per gli esposti, una volta abolito questo meccanismo, cessò immediatamente la presentazione dei piccoli cadaveri nelle sale di esposizione e, di conseguenza, tale pratica immorale scomparve. Sbagliavano quindi, secondo Francesco Accettella, coloro che ritenevano l'istituzione della ruota un fatto umanitario e la sua soppressione un'occasione per favorire l'infanticidio. Molto spesso l'esposizione non era motivata dal disonore per aver concepito un figlio al di fuori del matrimonio, bensì dalla sola preoccupazione della spesa per sostenere l'educazione del bambino. Il direttore del nosocomio capuano auspicava perciò che l'Italia seguisse l'esempio della Francia, che progressivamente aveva ridotto il numero delle ruote fino ad abolirle nel 1840. Il provvedimento era stato inizialmente criticato, ma le misure adottate parvero dare rapidamente buoni risultati. Alcuni anni dopo, nel 1845, la Francia sostituì la ruota con i "presepi", ossia cioè asili dove ogni giorno, tranne in quelli festivi, venivano ricoverati circa seimila bambini, che ogni sera ritornavano nelle loro case puliti e ben nutriti. Questa istituzione, accogliendo anche i neonati per l'intera giornata, consentiva ai genitori di lavorare con tranquillità. In poco tempo nella sola città di Parigi il numero degli asili diventarono ventinove. Il dottore Accettella con la lettera inviata al collega Garofano volle informare il Consiglio comunale che le ruote erano state già abolite nelle province di Ferrara, Como, Milano, Siena e Firenze e che a Milano, Torino e Venezia erano state sostituite dagli asili. Auspicava comunque che nella provincia di Caserta venisse soppressa la ruota considerata l'elevata mortalità (fino al 90%) dei neonati esposti e proponeva di realizzare a Capua, in sostituzione della ruota, un ufficio di consegna per ricevere i lattanti. Certamente questa istituzione non avrebbe garantito la stessa assistenza degli asili istituiti in Francia ed in altre città italiane. Istituire però un asilo in un piccolo centro dell'Italia meridionale come Capua sarebbe stata cosa oltremodo difficile per motivi economici. Gli asili potevano essere organizzati solo nelle grandi città, in vicinanza di grandi centri manifatturieri e presso le fabbriche dove lavoravano un gran numero di donne. Istituire un "presepio" a Capua sarebbe stata una grande opera umanitaria ma inattuabile a causa delle difficoltà economiche del comune. Lo si poteva però organizzare con l'aiuto economico dello Stato o di qualche filantropo e sarebbe stato utile impiantarli nei pressi dell'arsenale cittadino, dove lavorava un gran numero di donne. Intanto il dottore Accettella chiedeva al Comune di Capua di adottare i seguenti provvedimenti:

- abolire la ruota;
- creare una sala di esposizione;
- escludere le donne prezzolate intermediarie;
- nominare una commissione di cittadini e di ispettori che, in forma gratuita, dovevano sorvegliare l'organizzazione del baliatico mercenario;
- nominare un medico specialista per la visita degli esposti e delle balie.

L'abolizione della ruota e la sua sostituzione con una sala di esposizione avrebbe comportato una drastica diminuzione dei trovatelli. La semplice accettazione dei figli illegittimi nella sala di esposizione avrebbe evitato il vergognoso traffico del baliatico mercenario. L'Accettella raccomandava poi che nella camera di presentazione ci fossero in permanenza una o più balie dichiarate idonee a nutrire i neonati esposti. L'aumento del numero dei neonati avrebbe però necessariamente comportato il ricorso all'allattamento artificiale o alle balie di campagna. Era certo che con questi provvedimenti sarebbe stata eliminata l'illecita attività di persone prezzolate che,

senza alcun titolo, agivano da intermediarie procurando false certificazioni e consegnando i bambini a donne che avevano già dei figli o che allattavano da due o tre anni. La loro illecita attività le portava a falsificare i nomi dei neonati o a consegnare ad una sola balia anche tre o quattro esposti. La nomina di una commissione gratuita di sorveglianza nella città e nella campagna, come già fatto dal Municipio di Bologna, avrebbe eliminato tutti i possibili inconvenienti e avrebbe reso sicuro l'allattamento presso le sale di esposizione.

Per quanto riguarda l'aspetto igienico-sanitario il relatore informava il Consiglio comunale di Capua che in Francia vi erano state numerose epidemie causate dai trovatelli. In Italia la più recente, durata molti mesi, si era manifestata nel 1862 a Capistrello, in provincia dell'Aquila. Consigliava perciò la nomina di un medico incaricato di visitare gli esposti e le balie per rendere sicure le condizioni igieniche sanitarie e per frenare la diffusione della sifilide nelle campagne e nei piccoli centri rurali che era favorita dall'allattamento al seno da parte delle balie specie in campagna. Un trovatello sifilitico poteva provocare più danni di cento prostitute affette da sifilide. Una persona che avesse, infatti, contratta la sifilide da una meretrice al primo comparire di una qualche manifestazione si sarebbe rivolto ad un sanitario e si sarebbe astenuto da eventuali altri rapporti sessuali. Un bambino sifilitico poteva, invece, generare una lunga serie di contagi successivi perché una nutrice infettata dal bambino che allattava avrebbe trasmesso certamente la malattia al marito, ai propri figli e ai figli dei vicini. Con queste modalità si generarono molte di quelle epidemie sifilitiche che devastarono certe zone rurali e che talvolta si rinnovarono a più riprese e in Italia e in Francia. Accettella affermava che per evitare queste infezioni i bambini in allattamento baliatico dovevano essere visitati tutti i giorni per evidenziare i primi segni di infezione ed evitare la diffusione del contagio. Nella provincia di Terra di Lavoro ciò non era possibile per mancanza di ospizi e per la difficoltà di raccogliere in un solo stabilimento un numero sufficiente di nutrici. Ai primi segni di manifestazione sifilitica sarebbe stato comunque necessario sospendere l'allattamento della balia ed organizzare per questi bambini l'allattamento con il poppatoio. Le possibilità di allattamento artificiale potevano essere diverse: o con l'impiego del latte di Liebig¹¹ o con l'impiego della pozione di Molescott¹², ma soprattutto con il latte di mucca, di asina o di capra. La visita del medico diventava quindi fondamentale per individuare lattanti infetti ed evitare che questi potessero diffondere la malattia ai familiari e alle altre nutrici.

¹¹ **Allattamento artificiale:** Fin dall' antichità si ricorreva al latte vaccino per alimentare i neonati che non potevano ricevere il latte materno. Alla fine dell'Ottocento Pasteur mise a punto una tecnica per sterilizzare il latte che da lui prese il nome di pasteurizzazione. Egli aveva sperimentato il suo metodo sul vino, aceto e birra. Successivamente, nel 1854 presso l'Università di Lilla, compì studi sulle fermentazioni alcolica e lattica, dimostrando che si trattava di fenomeni biologici, dovuti alla crescita di microrganismi. Le ricerche sulla fermentazione lo portarono a scoprire che l'alterazione della qualità delle bevande alcoliche e del latte era dovuta alla contaminazione da microrganismi, che poteva essere prevenuta attraverso un processo di sterilizzazione a 55 gradi, definito da allora in poi pasteurizzazione. Il batterio più temibile tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo fu il *Mycobacterium tuberculosis*. Sul finire del XIX secolo iniziarono gli studi per creare alimenti sostitutivi al latte materno. Il primo esperimento venne fatto da Justus von Liebig nel 1865 con l'ideazione di una pappa a base di malto. Pochi anni dopo, nel 1867, un industriale svizzero, Henri Nestlé, inventò la prima farina latte da cui ebbero poi origine tutte le tipologie di latte in polvere successive.

¹² **Jakob Molescott:** Fisiologo, filosofo e politico olandese naturalizzato italiano. Fu senatore del Regno d'Italia nella XIII legislatura. Nato nel 1822 in Olanda, morì a Roma nel 1893. Nel 1850 pubblicò il *"Trattato dell'alimentazione per il popolo"*, testo necessario per la comprensione della natura degli alimenti, della loro origine e fabbricazione nonché dell'influenza sull'organismo umano. Nell'opera erano contenuti studi sull'acqua, sulla birra e sullo zucchero. L'Autore sosteneva che l'alimentazione corretta era la base per la cultura dell'uomo e nello stesso tempo dava consigli anche sull'alimentazione dei bambini. Vi era, infine, un capitolo intitolato *"Norme per il nutrimento degli artisti e dei dottori"*.

Riferimenti bibliografici:

Accettella Francesco Paolo, *Sull'abolizione delle ruote e sulla creazione degli Uffici di Presentazione*, Caserta, 1875

Andreucci Ottavio, *Delle ruote o dei torni negli ospizi degli esposti. Considerazioni storico-igienico-economiche*, Firenze, 1868

Andreucci Ottavio, *La mortalità dei bambini in relazione alla soppressione delle ruote negli ospizi degli esposti alle sale dei lattanti (o presepi) ed ai sovvenimenti di baliatico*, Firenze, 1870

Maioni Melissa, *Bioetica e culle per la vita: l'ultima possibile alternativa all'aborto*, Roma, 2015

Orienti Isabella, *Gli esposti a Senigallia nell'Ottocento*, in *Proposte e ricerche*, n. 16, Ostra Vetere, 1986

Rocchi Pietro, *Sulla abolizione delle ruote pei gettatelli. Brevi parole*, Siena, 1867